

Il packaging regge l'urto della pandemia

La nuova crescita del 2019 rallenta con il Covid ma i ricavi non crollano

Ucima con Amaplast, nasce una super associazione da quasi 55mila occupati

Ilaria Vesentini



L'industria del packaging. Bilancio record per il settore nel 2019

È l'unico indicatore in crescita (+2,2%) di tutto il mondo Federmacchine quello che i costruttori italiani di tecnologie per il packaging hanno messo a segno nel 2019, infilando il quarto anno consecutivo al rialzo e battendo per la prima volta il primato degli 8 miliardi di euro di fatturato, per il 79% legato ai mercati esteri, confermando la leadership mondiale di questa nicchia della meccanica made in Italy. «Chiudo il mio quadriennio con un tasso di crescita medio annuo dell'export del 6,7%, oltre due punti sopra il dato dell'interscambio mondiale (+4,4%) delle macchine packaging. Beneficiamo dell'anno record 2018, in cui i fatturati sono balzati in su del 9,4% ed eravamo quindi preparati a un successivo rimbalzo, ma non a fare i conti con la pandemia Covid-19, che implicherà performance drasticamente diverse». Con queste parole, Enrico Aureli, presidente uscente di Ucima (l'Unione confindustriale dei costruttori di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio), ha passato ieri il testimone a Matteo Gentili, eletto a Modena dall'assemblea generale dei soci con il 98% dei consensi al vertice per il prossimo biennio, affiancato da Riccardo Cavanna, attuale vicepresidente, che gli succederà nel biennio 2022-2024.

Tra le luci dell'ottava indagine statistica presentata ieri dal Centro studi Ucima-Mecs si iniziano a insinuare dunque alcune ombre. Non solo perché per la prima volta dal 2012 la quota di costruttori italiani (tra le 616 aziende del settore con più di 33.300 addetti) che prevede un andamento positivo delle attività per i mesi a venire crolla al 20% (nel 2019 gli ottimisti erano la metà del campione) doppiati dalla quota di pessimisti, ma perché nello scacchiere competitivo globale, dove macchine italiane e tedesche si tallonano al comando per quote di mercato con tassi di crescita (fino al 2019 e di decrescita in questi primi 4 mesi del 2020) molto simili, sta facendosi largo a grandi passi la Cina: l'export di macchine cinesi nel mondo è esploso del 23,4% lo scorso anno sottraendo clienti in mercati strategici come Stati Uniti e Asia.

L'assemblea di Ucima è stata anche l'occasione per annunciare l'aggregazione con Amaplast, l'Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma (sempre della famiglia Federmacchine) a nove anni dall'operazione di integrazione tra Ucima e Acimac, considerata una best practice dal sistema Confindustria. Nasce così a Villa Marchetti di Modena una super-associazione che rappresenta oltre mille aziende, quasi 55mila occupati e più di 14 miliardi di euro di fatturato, per il 70% realizzato oltreconfine, che sarà guidata dall'attuale direttore Amaplast, Mario Maggiani. E in un momento in cui la credibilità del Paese, affogato da un indebitamento che si avvicina al 160% del Pil, si gioca tutto sul suo surplus commerciale, va sottolineato che i tre comparti (macchine packaging, plastica-gomma e ceramica) valgono da soli 9,7 miliardi di saldo commerciale positivo, oltre il 18% del surplus italiano del 2019 (53 miliardi) e quasi il 10% del surplus manifatturiero (104 miliardi). «Le aggregazioni e gli investimenti che stiamo facendo a livello di aziende e di associazione ci permetteranno di avere maggiore peso anche nel dialogo con il Governo, che ha un serio problema di execution come dimostrano le lentezze nel gestire gli aiuti e il piano di rilancio di fronte all'emergenza Covid – afferma il presidente entrante, Matteo Gentili, alla guida della bolognese Tmc (gruppo Ima)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Vesentini